



Documento di seduta

**B8-0989/2016 }
B8-0991/2016 }
B8-0993/2016 }
B8-0998/2016 }
B8-1001/2016 }
B8-1003/2016 } RC1**

14.9.2016

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 135, paragrafo 5, e dell'articolo 123, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

EFDD (B8-0989/2016)
ECR (B8-0991/2016)
PPE (B8-0993/2016)
ALDE (B8-0998/2016)
Verts/ALE (B8-1001/2016)
S&D (B8-1003/2016)

sulla Somalia
(2016/2881(RSP))

Cristian Dan Preda, Tunne Kelam, Davor Ivo Stier, Mariya Gabriel, Laima Liucija Andrikienė, Jarosław Wałęsa, Bogdan Brunon Wenta, Ivan Štefanec, Eduard Kukan, Thomas Mann, Marijana Petir, Therese Comodini Cachia, Pavel Svoboda, Patricija Šulin, Roberta Metsola, Romana Tomc, Milan Zver, Claude Rolin, Sven Schulze, Jaromír Štětina, Giovanni La Via, József Nagy, Maurice Ponga, David McAllister, Michaela Šojdrová, Tomáš Zdechovský, Luděk Niedermayer, Ramona Nicole Mănescu, Lefteris Christoforou, Adam Szejnfeld, Lorenzo Cesa, Csaba Sógor, Dubravka Šuica, Elisabetta Gardini, Anna Záborská, Eva

RC\1104282IT.docx

PE589.576v01-00 }
PE589.578v01-00 }
PE589.580v01-00 }
PE589.585v01-00 }
PE589.588v01-00 }
PE589.590v01-00 } RC1

Paunova, Andrey Kovatchev, László Tóké, Deirdre Clune, Elmar Brok, Inese Vaidere

a nome del gruppo PPE

Pier Antonio Panzeri, Victor Boștinaru, Knut Fleckenstein, Richard Howitt, Clara Eugenia Aguilera García, Francisco Assis, Zigmantas Balčytis, Hugues Bayet, Brando Benifei, Goffredo Maria Bettini, José Blanco López, Vilija Blinkevičiūtė, Simona Bonafè, Biljana Borzan, Nicola Caputo, Nessa Childers, Andi Cristea, Miriam Dalli, Isabella De Monte, Monika Flašíková Beňová, Doru-Claudian Frunzuliță, Enrico Gasbarra, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Ana Gomes, Maria Grapini, Sylvie Guillaume, Cătălin Sorin Ivan, Liisa Jaakonsaari, Afzal Khan, Cécile Kashetu Kyenge, Juan Fernando López Aguilar, Krystyna Łybacka, Vladimír Maňka, Louis-Joseph Manscour, David Martin, Costas Mavrides, Sorin Moisă, Victor Negrescu, Momchil Nekov, Norbert Neuser, Demetris Papadakis, Tonino Picula, Kati Piri, Miroslav Poche, Liliana Rodrigues, Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández, Siôn Simon, Monika Smolková, Tibor Szanyi, Claudia Țapardel, Marc Tarabella, Elena Valenciano, Julie Ward, Boris Zala, Damiano Zoffoli, Carlos Zorrinho

a nome del gruppo S&D

Charles Tannock, Mark Demesmaeker, Geoffrey Van Orden, Valdemar Tomaševski, Branislav Škripek, Angel Dzhambazki, Jana Žitňanská, Monica Macovei, Raffaele Fitto, Zdzisław Krasnodębski, Ryszard Antoni Legutko, Anna Elżbieta Fotyga, Tomasz Piotr Poręba, Karol Karski, Ryszard Czarnecki, Ruža Tomašić, Notis Marias

a nome del gruppo ECR

Hilde Vautmans, Petras Auštrevičius, Beatriz Becerra Basterrechea, Izaskun Bilbao Barandica, Dita Charanzová, Ilhan Kyuchyuk, Louis Michel, Nedzhmi Ali, Gérard Deprez, Marian Harkin, Urmas Paet, Pavel Telička, Ramon Tremosa i Balcells, Javier Nart, Marietje Schaake, Johannes Cornelis van Baalen, Hannu Takkula, Carolina Punset, Martina Dlabajová, Cecilia Wikström, Marielle de Sarnez, José Inácio Faria, Ivo Vajgl, María Teresa Giménez Barbat, Paavo Väyrynen, Ivan Jakovčić, Frédérique Ries, Petr Ježek, Charles Goerens, Jasenko Selimovic, Filiz Hysmenova

a nome del gruppo ALDE

Maria Heubuch, Heidi Hautala, Judith Sargentini, Jordi Sebastià, Bart Staes, Michèle Rivasi, Barbara Lochbihler, Ernest Urtasun, Bodil Valero, Igor Šoltes, Davor Škrlec, Bronis Ropé, Josep-Maria Terricabras

a nome del gruppo Verts/ALE

Ignazio Corrao, Fabio Massimo Castaldo, Isabella Adinolfi, Laura Agea, Beatrix von Storch

a nome del gruppo EFDD

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Somalia (2016/2881(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Somalia,
- viste le dichiarazioni rilasciate dal portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna sugli attentati in Somalia del 27 febbraio 2016, 2 giugno 2016, 26 giugno 2016, 26 luglio 2016 e 21 agosto 2016,
- viste le conclusioni del Consiglio del 18 luglio 2016 e del 15 febbraio 2016 sulla Somalia,
- vista la dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini riguardante la decisione su un modello elettorale per la Somalia nel 2016,
- visto il patto per un "new deal" adottato il 16 settembre 2013 a Bruxelles,
- vista la strategia dell'UE per la sicurezza e lo sviluppo della regione del Sahel, del settembre 2011,
- vista la relazione ONU sulla libertà di espressione in Somalia, pubblicata il 4 settembre 2016,
- vista la risoluzione n. 2297 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 7 luglio 2016,
- viste le relazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla Somalia destinate al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'8 gennaio 2016 e del 9 maggio 2016,
- vista la relazione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite elaborata dal gruppo di lavoro sull'esame periodico universale, del 13 aprile 2016,
- vista la condanna da parte del rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU in Somalia, Michael Keating, dell'attentato dinamitardo contro un albergo di Mogadiscio il 30 agosto 2016,
- visto il più recente esame periodico universale sulla Somalia dinanzi al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, del gennaio 2016,
- vista la richiesta, formulata il 2 settembre 2016 dalla missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM), di aiuto per contrastare l'uso di dispositivi esplosivi improvvisati (IED) in Somalia,
- vista la dichiarazione dell'AMISOM del 26 luglio 2016, che condanna gli attacchi terroristici a Mogadiscio,

RC\1104282IT.docx

PE589.576v01-00 }
PE589.578v01-00 }
PE589.580v01-00 }
PE589.585v01-00 }
PE589.588v01-00 }
PE589.590v01-00 } RC1

- vista la dichiarazione del rappresentante speciale del Presidente della Commissione dell'Unione africana (SRCC) per la Somalia, ambasciatore Francisco Caetano Madera, resa il 30 agosto 2016, che elogia le forze di sicurezza somale in relazione all'attacco contro un hotel di Mogadiscio,
 - visto l'accordo di partenariato di Cotonou tra i paesi ACP e l'UE,
 - vista la comunicazione del Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana nel corso della sua 455^a riunione, del 2 settembre 2014, sulla prevenzione e la lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento in Africa,
 - visto il mandato della Commissione africana sui diritti dell'uomo e dei popoli al fine di promuovere e tutelare i diritti dell'uomo e dei popoli a norma della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli,
 - vista la convenzione dell'Organizzazione per l'unità africana sulla prevenzione e la lotta al terrorismo, adottata nel 1999,
 - visto l'articolo 135 del suo regolamento,
- A. considerando che la Somalia si trova in un periodo cruciale di transizione, dopo due decenni di guerra civile, di assenza di controllo statale e di terrorismo; che dal 2012, anno di insediamento di un nuovo governo sostenuto a livello internazionale, la Somalia sta a poco a poco avanzando verso la stabilità, ma che le nuove autorità continuano a far fronte alla minaccia rappresentata dagli insorti di al-Shabab affiliati ad al-Qaeda;
- B. considerando che, malgrado si possano osservare impegni e sviluppi politici positivi da parte del governo somalo, come l'istituzione di una commissione nazionale indipendente per i diritti umani, l'insicurezza e le lotte politiche interne continuano a ostacolare i progressi concreti in materia di riforme nei settori della giustizia e della sicurezza;
- C. considerando che, in assenza di un sistema giudiziario civile funzionante, il governo somalo fa affidamento su tribunali militari per processare e condannare civili, il che non garantisce i diritti degli imputati civili; considerando che ampi poteri d'indagine sono affidati all'Agenzia nazionale per l'intelligence e la sicurezza (NISA), la quale attualmente non dispone di un mandato di contrasto, il che risulta in gravi violazioni del diritto a un giusto processo dei prigionieri da essa detenuti;
- D. considerando che la popolazione della Somalia versa in difficoltà e subisce le conseguenze dei continui barbari attacchi sferrati da signori della guerra e da terroristi; che il 30 agosto 2016 almeno 10 persone, tra cui soldati e civili, sono state uccise a Mogadiscio fuori dal palazzo presidenziale; che il 26 luglio 2016 al-Shabab ha colpito la base dell'Unione africana a Mogadiscio, uccidendo almeno 13 persone, tra cui membri del personale delle Nazioni Unite, e che altri attacchi con mortai sono stati segnalati nei mesi precedenti, durante i quali sono state uccise oltre 100 persone; che al-Shabab resta attivo anche nel vicino Kenya, dove periodicamente commette attacchi terroristici;

RC\1104282IT.docx

PE589.576v01-00 }
 PE589.578v01-00 }
 PE589.580v01-00 }
 PE589.585v01-00 }
 PE589.588v01-00 }
 PE589.590v01-00 } RC1

- E. considerando che l'AMISOM, la missione di pace dell'Unione africana composta da un organico di 22 000 unità, è incaricata, tra l'altro, di ridurre la minaccia costituita da al-Shabab e altri gruppi armati dell'opposizione, di garantire la sicurezza al fine di rendere possibile il processo politico a tutti i livelli, nonché gli sforzi di stabilizzazione, riconciliazione e consolidamento della pace in Somalia, e di consentire il graduale trasferimento di responsabilità in materia di sicurezza dall'AMISOM alle forze di sicurezza somale, il che dipende dalle capacità di queste ultime; che il mandato dell'AMISOM è stato prorogato fino al 31 maggio 2017, un'iniziativa che viene accolta con favore dal Parlamento europeo;
- F. considerando che l'Uganda, il principale contributore di truppe, ha annunciato l'intenzione di ritirare più di 6 000 dei suoi soldati dalla Somalia entro la fine del 2017; che l'Unione africana ha annunciato i suoi piani di ritiro di tutte le forze entro la fine del 2020, affermando che le responsabilità in materia di sicurezza saranno trasferite all'esercito somalo gradualmente, a partire dal 2018;
- G. considerando che le forze dell'AMISOM sono state accusate in diverse occasioni di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui uccisioni indiscriminate e in alcuni casi sfruttamento e abuso sessuali;
- H. considerando che l'imminente processo elettorale in Somalia è una pietra miliare per il popolo somalo e avrà implicazioni di lunga durata per la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo della Somalia e dell'intera regione;
- I. considerando che l'elezione dei deputati al Parlamento federale della Somalia dovrebbe avere luogo il 25 settembre 2016 per la Camera alta e tra il 24 settembre e il 10 ottobre 2016 per la Camera del popolo; considerando che il Presidente dovrebbe essere eletto da entrambe le camere il 30 ottobre 2016;
- J. considerando che il processo elettorale sarà fondamentale per un suffragio universale democratico nel 2020, che dovrà essere organizzato dalla Commissione elettorale nazionale indipendente;
- K. considerando che Omar Mohamed Abdulle, il presidente del comitato federale per le elezioni indirette (FIEIT), ha ribadito che il processo elettorale del 2016 si terrà puntualmente e sarà trasparente e credibile;
- L. considerando che la libertà di espressione, che svolge un ruolo centrale nella costruzione di Stati democratici, continua a essere notevolmente limitata; che una recente relazione dell'ONU sulla libertà di espressione in Somalia illustra il difficile contesto in cui continuano a operare i giornalisti, i difensori dei diritti umani e i leader politici, con uccisioni, per lo più perpetrate da al-Shabab, arresti, intimidazioni e chiusura di mezzi d'informazione critici; che raramente le autorità svolgono indagini su tali casi o assicurano i responsabili alla giustizia;
- M. considerando che ampi poteri d'indagine sono affidati all'Agenzia nazionale per l'intelligence e la sicurezza (NISA), la quale attualmente non dispone di un mandato di contrasto, il che quindi risulta in gravi violazioni del diritto a un giusto processo dei

prigionieri da essa detenuti;

- N. considerando che, secondo la relazione delle Nazioni Unite, possono essere individuati 120 casi di arresti e detenzioni arbitrari di operatori di mezzi di comunicazione tra il gennaio 2014 e il luglio 2016; che dal gennaio 2015 solo dieci dei 48 giornalisti e operatori di mezzi di comunicazione arrestati sono stati condotti dinanzi a un tribunale;
- O. considerando che la Somalia rimane uno dei paesi con le comunità di sfollati numericamente più grandi e di più lunga durata al mondo, con 1,1 milioni di sfollati interni, di cui circa 400 000 solo a Mogadiscio, e quasi 1 milione di rifugiati nella regione del Corno d'Africa; che nel solo mese di luglio 2016, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha riferito che le espulsioni forzate e l'insicurezza a causa dell'offensiva militare in corso hanno provocato quasi 28 000 nuovi sfollamenti;
- P. considerando che vi sono 420 000 rifugiati somali nei campi in Kenya, di cui 350 000 nel campo di Dadaab, e che i governi della Somalia e del Kenya e l'UNHCR si sono accordati per agevolare il rimpatrio volontario di 10 000 rifugiati in Somalia verso settori liberi dal controllo di al-Shabab; che il governo del Kenya ha dichiarato nel maggio 2016 che il campo profughi di Dadaab, nel Kenya nordorientale, verrà chiuso entro la fine dell'anno;
- Q. considerando che i bambini continuano a essere vittime di uccisioni, detenzioni arbitrarie e reclutamento nelle forze armate somale, nonostante la Somalia abbia ratificato la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino nel gennaio 2015 e approvato la dichiarazione sulle scuole sicure nel novembre 2015, impegnandosi ad adottare misure concrete per tutelare gli studenti e gli istituti di istruzione;
- R. considerando che l'UE ha fornito 286 milioni di euro attraverso il Fondo europeo di sviluppo (2014-2020), concentrandosi sull'attuazione del "Patto" e segnatamente sul consolidamento dello Stato e della pace, la sicurezza alimentare, la resilienza e l'istruzione; che l'UE è altresì impegnata a sostenere l'AMISOM attraverso il Fondo per la pace in Africa;
1. esprime profondo cordoglio alle vittime dei recenti attacchi terroristici in Somalia e alle loro famiglie ed esprime profondo rammarico per la perdita di vite umane; condanna nel contempo fermamente gli autori di tali attacchi, attribuiti al gruppo di insorti di al-Shabab;
 2. chiede il rafforzamento dell'architettura di sicurezza nazionale e la protezione della popolazione, nonché un sostegno supplementare da parte della comunità internazionale nei confronti dell'AMISOM e del governo della Somalia nella loro opera di realizzazione della pace e della stabilità;
 3. ricorda che la stabilità e la pace durature possono essere conseguite soltanto mediante l'inclusione sociale, lo sviluppo sostenibile e la buona governance, basandosi sui principi democratici e lo Stato di diritto in cui la dignità e i diritti delle persone siano rispettati pienamente;

RC\1104282IT.docx

PE589.576v01-00 }
PE589.578v01-00 }
PE589.580v01-00 }
PE589.585v01-00 }
PE589.588v01-00 }
PE589.590v01-00 } RC1

4. esprime la necessità di un dialogo globale tra i settori sociali del paese, includendo i clan e le tribù che compongono la nazione somala, onde consentire una comprensione reciproca e stabilire un consenso per una pace duratura e stabile;
5. si compiace che il governo e i leader regionali approvino una nuova politica nazionale in materia di sicurezza, invitando il governo ad accelerare la sua attuazione alla luce delle restanti minacce poste da al-Shabab;
6. invita l'UE e i suoi partner internazionali a mantenere il proprio fermo impegno a cooperare con la Somalia per realizzare istituzioni legittime e un settore della sicurezza, la cui titolarità sia somala, al fine di contrastare il terrorismo e fornire protezione a tutte le persone; sottolinea che ciò è fondamentale per lo sviluppo costruttivo della Somalia e la sicurezza della regione;
7. invita l'Unione africana (UA) a garantire che tutti i paesi contributori di truppe condividano le informazioni con la CCTARC (cellula di analisi e risposta in merito alla rilevazione delle vittime civili dell'AMISOM), per quanto concerne le segnalazioni di vittime civili o le indagini in materia da parte di paesi contributori di truppe, facendo sì che tali informazioni siano altresì condivise con le Nazioni Unite, ai sensi della risoluzione 2297 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e inserite nei piani operativi dell'AMISOM;
8. invita il governo e l'UE, nell'ambito delle attività in materia di Stato di diritto in Somalia, a garantire che la NISA sia regolamentata con meccanismi di sorveglianza efficaci, realizzando le competenze tecniche del servizio di polizia giudiziaria della Somalia (CID) al fine di svolgere indagini approfondite, efficaci e rispettose sotto il profilo dei diritti;
9. accoglie con favore le indagini dell'UA in merito alle accuse di violenza sessuale nei confronti delle truppe dell'AMISOM e chiede la piena attuazione delle raccomandazioni della relazione, inoltre, in linea con la risoluzione 2272 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, esorta l'UA e i paesi contributori di truppe a garantire che le accuse siano oggetto di indagini adeguate e accurate e che i responsabili siano consegnati alla giustizia;
10. chiede il rafforzamento del monitoraggio dell'UE e dello sviluppo delle capacità per garantire l'assunzione di responsabilità per gli abusi dell'AMISOM, considerando in particolare il fatto che l'UE è competente per una parte considerevole dei suoi finanziamenti;
11. sottolinea i progressi incoraggianti compiuti per quanto concerne elezioni più inclusive e un governo responsabile dal 2012; accoglie con favore la decisione del Forum della leadership nazionale di promuovere la costituzione e la registrazione di partiti politici nei prossimi due anni, in vista delle elezioni del 2020, sulla base del principio "una persona, un voto", così come il tentativo di ricostruire le istituzioni dello Stato e l'adozione di nuove leggi importanti sui partiti politici e sulla creazione di una commissione nazionale indipendente per i diritti umani; si compiace delle decisioni adottate per aumentare la rappresentanza delle donne; sottolinea l'estrema importanza di

un processo elettorale credibile, inclusivo, trasparente e responsabile, garantendo la necessaria legittimità dei leader eletti;

12. riconosce i contributi positivi che l'Ufficio di sostegno dell'ONU in Somalia (UNSO) ha apportato nel sostenere i benefici conseguiti dall'AMISOM e dalla missione di assistenza dell'ONU in Somalia (UNSOM) attraverso il contributo di truppe e di risorse finanziarie e materiali, onde garantire la tutela della popolazione civile in Somalia;
13. esorta l'esercito nazionale somalo e l'AMISOM a intraprendere tutte le misure necessarie per porre fine a ogni tentativo da parte del gruppo di ribelli militanti di al-Shabab di perturbare il prossimo processo elettorale; sottolinea che garantire il processo elettorale dovrebbe essere la priorità principale;
14. condanna le forze di sicurezza per il reclutamento e l'uso di bambini come soldati e informatori, così come l'uso di bambini soldato catturati o disertori; invita il governo somalo a porre fine a tale pratica;
15. chiede il rafforzamento delle misure per tutelare i bambini coinvolti nei conflitti armati proteggendoli affinché non siano oggetto di reclutamento e non siano utilizzati dalle forze e dai gruppi armati; esorta le autorità a trattare i bambini sospettati di essere associati ad al-Shabab principalmente come vittime e a prendere in considerazione l'interesse superiore del minore e le norme di protezione internazionale come principi guida;
16. ricorda che non può esserci sicurezza senza sviluppo, né sviluppo senza sicurezza; chiede una maggiore coerenza tra le misure relative alla sicurezza e allo sviluppo, onde rafforzare i programmi per promuovere lo sviluppo economico e sociale e contrastare il sottosviluppo nonché le cause e le fondamenta del terrorismo; ricorda la necessità di fornire servizi di base e sostegno alle persone liberate, in particolare per garantire la reintegrazione sostenibile dei rifugiati rientrati nel paese; sottolinea la necessità di accelerare il consolidamento della struttura amministrativa dello Stato somalo e delle istituzioni che forniscono tali servizi;
17. esorta i paesi che ospitano rifugiati somali a continuare a considerare con realismo la situazione della sicurezza in vaste zone della Somalia al momento di rimandare i rifugiati in Somalia;
18. esprime profonda preoccupazione gli attacchi ai danni di operatori umanitari in Somalia; ribadisce l'importanza fondamentale dell'assistenza umanitaria destinata, nel rispetto dei principi di indipendenza e neutralità, alle persone bisognose;
19. ricorda che la libertà di espressione svolge un ruolo centrale nella costruzione di uno Stato democratico, soprattutto in tempi di cambiamenti politici; invita il governo somalo a rivedere il codice penale, la nuova legge sui media e altre norme, onde allinearli agli obblighi internazionali della Somalia per quanto concerne il diritto alla libertà di espressione e i mezzi di comunicazione;
20. condanna fermamente i numerosi omicidi e arresti nonché le intimidazioni

RC\1104282IT.docx

PE589.576v01-00 }
PE589.578v01-00 }
PE589.580v01-00 }
PE589.585v01-00 }
PE589.588v01-00 }
PE589.590v01-00 } RC1

generalizzate, la chiusura dei mezzi d'informazione critici, la confisca delle attrezzature e il blocco dei siti web; chiede un intervento urgente da parte delle autorità somale per garantire che tutte le violazioni del diritto alla libertà di espressione siano oggetto di indagini esaustive e che i responsabili siano consegnati alla giustizia;

21. si congratula con l'UNSOM e l'Ufficio dell'Alto commissario dell'ONU per i diritti umani per la pubblicazione della relazione del 4 settembre 2016 sul diritto della libertà di espressione in Somalia, essendo questa la prima relazione pubblica dell'ONU sui diritti umani avente per oggetto la Somalia; invita l'ONU a realizzare un numero maggiore di relazioni pubbliche;
22. esorta le autorità ad adottare e attuare quadri giuridici appropriati e ad effettuare le necessarie riforme giudiziarie per rispondere alle esigenze di giustizia e protezione delle persone, in quanto l'impunità non può essere tollerata;
23. esprime preoccupazione per il numero crescente di sfratti forzati dalle infrastrutture pubbliche e private nelle principali città della Somalia ai danni di persone sfollate; ricorda che le espulsioni devono rispettare i pertinenti quadri nazionali e internazionali; chiede al governo federale somalo e a tutti i soggetti interessati di trovare soluzioni concrete e sostenibili ai problemi degli sfollati; invita il governo somalo a creare, con il sostegno dei suoi partner, le condizioni per il rimpatrio volontario dei rifugiati in modo dignitoso, quando ciò sia consentito dalla situazione della sicurezza nel paese;
24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, all'Unione africana, al presidente, al primo ministro e al parlamento della Somalia, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE.